

Più petrolio dall'Italia Modello Zes Unica esteso a tutto il Paese

Il governo rivendica la tenuta dei conti pubblici: uno scudo dai vincoli esterni Esecutivo al lavoro su produzione di idrocarburi e semplificazioni per le imprese

L'ANNUNCIO

ROMA Più petrolio prodotto in Italia e meno burocrazia per le imprese. L'annuncio è arrivato da Bari, da palco delle celebrazioni per il record di esecutivo più longevo dell'Italia repubblicana. Giorgia Meloni non si è limitata a elencare misure e risultati di 1.413 giorni di governo. Sull'energia, nel mezzo delle tensioni in Medio Oriente e dalla ripresa dei prezzi del barile, ha lanciato la sua proposta: «Intendiamo aumentare la quota che si può estrarre nei nostri mari, perché non ha senso andare a comprare il petrolio in Qatar se ce lo abbiamo in Basilicata». Al momento la produzione italiana copre circa il 7% delle necessità del Paese, il resto è import. Lo scorso anno l'Italia ha prodotto 3,8 milioni di tonnellate di greggio, in frenata rispetto ai 4,3 milioni di tonnellate del 2024. In questo quadro i giacimenti lucani sono di gran lunga i primi nella penisola, tanto da aver contribuito nel 2025 con 3,3 milioni di tonnellate. Per quanto riguarda il gas nel 2025 la regione ha contribuito con 984 milioni di metri cubi, poco meno di un terzo degli oltre 3,2 milioni di metri cubi totali prodotti in Italia.

Su queste cifre il governo intende costruire la nuova strategia sulle trivellazioni. Il punto è la sicurezza energetica del Paese, nella quale rientra la costruzione della cornice legislativa per il ritorno al nucleare, in un momento di rincari dei costi dell'energia. Aumenti che da marzo hanno costretto l'esecutivo a una serie di decreti per garantire a imprese e cittadini sconti al distributore su benzina e diesel e da ultimo soltanto sul gasolio. Il provvedimento andato ieri in Gazzetta Ufficiale che proroga il taglio su diesel di altri cinque giorni fino al 10 settembre prossimo sarà tuttavia l'ultimo generalizzato.

I prossimi saranno mirati. «Non possiamo permetterci di spendere altri soldi per consentire a chi non ne ha bisogno di avere lo stesso aiuto che ha un italiano che guadagna 1.200 euro al mese», ha ribadito la premier rivendicando quanto fatto in quasi quattro anni a Palazzo Chigi.

Il progetto sugli idrocarburi si accompagna a un altro provvedimento in cantiere a favore delle imprese: l'estensione a tutto il Paese del modello Zes Unica. Da tempo il governo lavora sul un sistema che replichi su scala nazionale quanto fatto al Sud, contribuendo agli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno con semplificazioni e meno oneri amministrativi.

«Non abbiamo protetto le nostre imprese dai dazi Usa per lasciarli in balia della burocrazia italiana. E proprio qui al Sud abbiamo dimostrato che si può fare diversamente, lo abbiamo dimostrato con la zona economica speciale unica», ha detto Meloni, «Oggi un imprenditore non aspetta anni a implorare un timbro ma ha un solo sportello. Vogliamo applicare un meccanismo come questo su tutto il territorio nazionale».

Una riforma per la quale la premier conta di avere anche il sostegno del Partito democratico.

I RISULTATI

Alla folla di militanti accorsa al porto del capoluogo pugliese, tra bandiere tricolori e di Fratelli d'Italia, Meloni ha ricordato i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, l'aumento dei posti di lavoro a tempo indeterminato, la norma sostenuta dalla Cisl per permettere ai lavoratori di partecipare agli utili e alla gestione d'impresa. E ancora gli interventi a favore della natalità, con i vari bonus per le mamme lavoratrici, e per permettere ai cittadini di recuperare potere d'acquisto, con più soldi in busta paga tra interventi sul fisco e sforbiciate al cuneo fiscale.

Il tutto cercando di tenere sotto controllo i conti pubblici.

«L'Italia ha smesso di essere il caso da sorvegliare in Europa, perché voi lo sapete, c'è stato un lungo tempo in cui la nostra nazione è stata considerata un po' la malata d'Europa», ha sottolineato la premier. La stabilità, ha aggiunto, «non è un vezzo», ma «uno scudo» per proteggere la nazione. Per Meloni, avere i conti pubblici in ordine «vuol dire avere meno vincoli».

La possibile uscita anticipata dalla procedura europea per deficit eccessivo che potrebbe concretizzarsi se il 22

settembre Eurostat rivedrà al ribasso il dato sull'indebitamento italiano è un esempio di quanto rivendicato dalla premier. L'altra spilletta sul petto è lo spread tra i Btp italiani e i Bund ormai stabilmente tra 70 e 80 punti basi, contro i 233 punti di inizio legislatura.

Un passaggio poi ha riguardato le intese commerciali che la Ue sta contrattando: «Ogni accordo commerciale che l'Europa firma deve difendere i nostri prodotti».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA